PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI!

UIMITE. BVOLLIN

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA (m. - l.)

ANNO XV - SETTIMANALE - N. 13 - L. 150

Sped. in abb. post. - Gr. 1/70 (Firenze)

Martedì 18 Aprile 1978

Il Partito comunista vuole realizzare soltanto la volontà del proletariato rivoluzionario, volontà che coincide con gli interessi di tutte le classi oppresse e quindi della intiera popolazione lavoratrice

Gramsci

La difesa delle libertà democratiche

L'arbitrio regola i movimenti di polizia e carabinieri in questi giorni. La formalità della legge ha lasciato il posto ai mitra spianati, alle irruzioni violente con mandati di perquisizione allucinanti. Si può avere la polizia in casa perchè «sospettati» di avere armi, ma anche e dichiaratamente perché si appartiene a partiti o gruppi non rappresentati in Parlamento, quasi fosse un delitto non pensarla come i signori parlamentari. Si può essere trascinati in questura senza motivazioni per subire trattamenti «particolari» e, se l'avvocato tenta di avvicinarvi, lui stesso corre seri rischi di essere coinvolto come complice.

Si violano diritti minimi e libertà democratiche elementari e il cittadino non gode più di alcuna protezione, mentre la polizia non deve più giustificare niente a nessuno; l'ultimo carabiniere assomma in sè, e nella sua arroganza, tutti i poteri dello Stato.

Ipocritamente i revisionisti tentano di prendere le distanze dicendo che questi «eccessi» non dipendono dalle leggi da essi votate, da queste ultime leggi liberticide varate dal governo. Ma queste leggi sono nate all'interno di una campagna che bollava ogni oppositore ai cinque partiti (sei con Democrazia Nazionale) come potenziale complice del terrorismo; il senso di queste leggi è proprio la dichiarazione di totale solidarietà con l'apparato repressivo dello Stato perché attuasse una repressione a tappeto e tale da stroncare ogni opposizione, definita «entroterra del terrorismo». Polizia e carabinieri hanno colto pienamente la sostanza di queste leggi e si muovono coperti da tale mandato dei partiti parlamentari. D'altra parte nessuno di essi mostra di voler fermare quei settori dell'apparato invidiare a quelli usati nel periodo del governo Scelba, per non voler andare più indietro nella storia del nostro Paese.

La sostanza di queste leggi vuole colpire ogni opposizione e la forma ben si adatta a questa sostanza liberticida, al punto che tali leggi sono state giudicate incostituzionali da magistrati e avvocati democratici, da intellettuali e da giuristi, ma persino dal Consiglio Superiore della Magistratura, un organo che non può certo essere accusato di simpatie per la sinistra. Pare che sia restata solo «l'Unità» revisionista a difendere tali leggi neila forma e nella sostanza. Proprio la posizione dei dirigenti del PCI, delegati a coprire di democraticismo queste leggi ed a far passare tale posizione fra le masse, li costringe a dover urlare più degli altri e ad essere più rabbiosi degli altri partiti nella difesa delle misure attuate dal governo: essi sono battistrada di forze ben più solide, sono, davanti alle masse, il primo ostacolo perche prima linea di un fronte reazionario molto più vasto, ed il loro compito si riduce a spianare la strada ad una destra sempre agguerrita e sempre pronta a trarre profitto da ogni situazione.

I revisionisti indicano come nemico principale le Brigate Rosse, non certo perché esse siano in grado di spezzare il sistema capitalista, come d'altra parte ammettono, ma perché queste darebbero forza alla destra, al non meglio definito «partito dell'avventura». Ma, mentre si guardano bene dall'attaccare i reali artefici del fascismo, essi pretendono che le masse popolari non solo subiscano, ma accettino di buon grado le misure reazionarie in atto. «O queste leggi votate anche da noi, o leggi ancora peggiori. fatte dalla destra senza di noi», questo è il loro modo di ragionare, e continuano nella strada del cedimento giustificandola con la politica del meno peggio. Intanto, ovviamente, non attaccano più la destra, il processo di Catanzaro contro i fascisti viene mantenuto in sordina, lo scandalo Loockeed si impantana, gli artefici delle trame nere rimangono impuniti. La destra non va toccata perchè «non. bisogna svegliare il can che dorme», dicono i revisionisti, ma Il cane non dorme affatto ed essi sono diventati i suoi servi sciocchi, dei burattini totalmente nelle mani della DC.

Avendo perso la prospettiva socialista, i revisioniti non vedono alternative al capitalismo e ad esso si subordinano sempre di più. Per loro la democrazia parlamentare, la democrazia borghese, è il massimo che le masse possano ottenere e di questo non fanno mistero esaltando apertamente l'attuale sistema. Ma il capitale monopolistico tende alla reazione, tende al fascismo; unica possibilità per arrestario è la lotta delle masse. Così i revisioniti, per paura del fascismo, bioccano la lotta di massa e, bioccando questa lotta, uccidono la stessa democrazia borghese.

La difesa delle liberta democratiche è possibile solo conuna forte mobilitazione di massa, come trent'anni di Democrazia Cristiana hanno insegnato. Per attuare tale mobilitazione è decisivo il ruolo della classe operaia, unica forza che possa arrestare questo processo di fascistizzazione che si sviluppa sotto i nostri occhi, perchè solo essapuò dirigere le restanti masse popolari, e può dirigerle in quanto classe portatrice di una democrazia reale, della crazia socialista. Ma per assolvere questo compito la classe operaia deve liberarsi dalle pastoie revisioniste, avere piena fiducia nella prospettiva socialista e per questa prospettiva battersi risolutamente.

In questa lotta la classe operaia difende le libertà democratiche come condizione più favorevole per organizzarsi e attrarre nella sua rivoluzione le restanti masse popolari. Per questo dobbiamo scendere risolutamente in campo e, stabilendo alleanze sulla difesa delle libertà democratiche adoperarci affinchè gli stessi democraticoborghesi comprendano che, se vogliono difendere la democrazia, devono favorire le lotte della classe operaia, pena il cadere nella logica dei dirigenti revisionisti e precipitare nelle braccia della reazione

Riesplodono le contraddizioni nel fronte borghese

Rafforzare la fiducia delle masse nella prospettiva rivoluzionaria

La classe operaia non ha nulla a che vedere nè con l'istituzionalismo revisionista nè con il terrorismo anarcoide, ha il compito di rovesciare il capitalismo per costruire la società socialista.

rietà popolare attorno a questo Stato e contrabbandare le istituzioni borghesi come salvaguardia zione governativa vasta come mai era accaduto,

partiti, riesplodono fra le centrali sindacali, nella magistratura come nell'apparato repressivo, con- cono piena coscienza che la rivoluzione socialista traddizioni tanto più acute proprio per la crisi che è attuabile. va inasprendosi e che fa sentire i contraccolpi in tutta la sovrastruttura politica borghese.

Giuseppe Fiori domenica 9.

difendere lo Stato borghese. Infatti la conquista di arrestare così la lotta di classe. qualche posizione da parte del proletariato nella Questa paura, diffusa negli ambienti borghesi, dentali, diversamente dall'oriente, la borghesia si le masse a fronteggiare qualsiasi situazione. è organizzata con strumenti più complessi ed

Diventa davvero difficile raccogliere la solida- mentire, o è un perfetto ignorante che cerca di pavoneggiarsi con qualche citazione.

Le falsificazioni di Fiori sono solo un esempio delle libertà democratiche. Un'operazione che dilettantesco rispetto alle elaboratissime teorie sembrava perfetta quanto tempestiva, una coali- con cui i revisionisti vogliono falsificare il marxismo-leninismo, creare confusione e coprire vede via via sgretolarsi l'immagine di compat- i tradimenti aperti e clamorosi che stanno tezza che aveva cercato di dare e vede sfuggirsi consumando. Ogni mezzo ed ogni argomento quelle adesioni che voleva conquistare lanciando viene usato per rendere miope la classe operaia, forti gradi d'allarme, creando una psicologia da per sradicare dalle masse l'idea del socialismo. La borghesia ha chiara percezione della forza di Riesplodono le contraddizioni fra i partiti e nei mobilitazione che questa idea ha, quando viene assimilata dai lavoratori, quando essi acquisis-

La paura che esploda il movimento di massa, che scenda in campo la classe operaia facendo Gli appelli al Paese, sempre meno convinti e saltare tutte le costruzioni astratte ed intellettuasempre più scopertamente strumentali, diventano listiche, rimettendo in discussione equilibri già prediche da parroci di campagna nel telegiornale tanto fragili e così laboriosamente realizzati, democristiano e dissertazioni gratuite e volgari, questa paura è trasparente, vistosa nell'intervista ammantote di marxismo, nel telegiornale socia- a Lama come in ogni discorso di Berlinguer. lista. Riprendiamo, come esempio di questo Costoro cercano di spaventare gli operai con la secondo caso, la pseudo trattazione fatta da loro paura, predicando la caccia al «sovversivo», così come ha sempre fatto la borghesia per Questo Fiori, socialista, si spaccia per conosci- colpire i veri comunisti e gli operai più avanzati, tore di Gramsci e si direbbe che abbia dedicato la dando a questi sovversivi poteri quasi divinatori sua vita a dimostrare che Gramsci, in fondo, non nel determinare le lotte. Isolati dalle masse ne era un leninista. Arduo compito il suo, ma egli lo temono i movimenti e cercano i responsabili svolge alacremente, visto che per far questo la magari etichettandoli da complici delle Brigate borghesia lo tratta proprio bene. Questa volta ha Rosse. Il metodo è analogo a quello della polizia, voluto usare Gramsci per dimostrare che bisogna ma altrettanto astratto quando pretende di

società capitalista, la conquista di qualche «casa- può portare ad atti inconsulti, può convincere i matta», deve portare gli operai a difendere tutta settori più reazionari di essere padroni della questa società per difendere le posizioni conquis- situazione e dare ad essi la tracotanza per tentare tate. Esattamente l'opposto di quanto Gramsci qualsiasi avventura. Per questo è necessario diceva quando, affermando che nei paesi occi- esercitare il massimo della vigilanza e preparare

Per questo va combattuta la propaganda articolati, con fortificazioni e «casematte» tali da pacifista che tutto il fronte borghese sta portando rendere più complessa la rivoluzione socialista, avanti. Dobbiamo riaffermare la concezione sollecitava gli operai ad attrezzarsi anch'essi di scientifica della lotta di classe, dimostrare come la strumenti politici e culturali adeguati e tali da violenza sia un prodotto di questa lotta e come permettere la rivoluzione anche in occidente. nel suo uso si sia largamente specializzata la Neanche vale la pena di polemizzare con Fiori borghesia, che sempre ha usato la violenza perchè, o costui falsifica Gramsci sapendo di reazionaria nel modo più brutale, senza scrupoli



violenza individuale e di piccoli gruppi staccati dalle masse, ma siamo anche e decisamente contro il pacifismo piccolo-borghese, che disarma il proletariato mentre la borghesia potenzia le sue

Il capitalismo non dispone certo di una centrale unica, assolutamente padrona della situazione e tutta intenta a realizzare disegni malvagi predisposti precedentemente. Sarebbe questa una visione deterministica e meccanica della storia, totalmente estranea alla nostra dottrina. Si tratta invece di prestare la massima attenzione alla lotta di classe ed alle contraddizioni che essa determina, di unire tutte le forze che possono essere unite per difendere le libertà democratiche ma, più precisamente, per avere il massimo di possibilità di movimento per realizzare il nostro obiettivo, la rivoluzione socialista. Rifiutiamo quindi la falsa alternativa «o con lo

Stato, o con le BR», così come rifiutiamo la posizione astensionista «nè con lo Stato, nè con le BR». Lo Stato attuale è per noi, come è sempre strumento della sua dittatura di classe, uno strumento che la rivoluzione socialista spazzerà via, uno strumento destinato storicamente a terrorismo anarcoide e piccolo-borghese, conce- parlamentari.

di sorta, quando si è trovata a fronteggiare il pito al di fuori ed indipendente dalle lotte del movimento di massa. Noi siamo contro la proletariato. Noi condanniamo il terrorismo anarcoide non per una posizione moralistica, ma perchè esso nuoce alla nostra causa, alla lotta che il proletariato conduce per attuare la rivoluzione socialista. Nè ci interessa cercare la buona o cattiva fede in questi terroristi, ciò che a noi interessa è che le masse non rimangano influenzate dalle loro teorie, che gli operai più avanzati non ne subiscano il fascino finendo su po zioni errate o nell'immobilismo nell'attesa che altri attuino la sua liberazione dalla schiavitù salariale.

> Il terrorismo puo essere sconfitto solo da un forte movimento operaio guidato dal suo Partito marxista-leninista, da un forte movimento operaio che ha chiara coscienza della prospettiva socialista e per questa si batte conseguentemente. L'appello del PCI che vuole trasformare gli operai in spie di questura deve suonare come un'offesa per quasiasi lavoratore cosciente. I rinnegati revisionisti dicono di aver fiducia

nei lavoratori, si appellano ad essi per difendere fabbriche ed uomini da attentati. Dimostrino questa fiducia battendosi per una democrazia stato per i veri comunisti, lo Stato del capitale, lo realmente conseguente, attuino in questo Stato il massimo di democrazia e, per ricordarlo a qualcuno di essi che potrebbe aver dimenticato. la attuino come Lenin la indicava: «il massimo di scomparire. Quindi nulla abbiamo da difendere democrazia è il popolo armato», ricordando di questo Stato, così come nulla abbiamo a che anche che per i veri comunisti la democrazia è vedere col terrorismo delle Brigate Rosse, un fatta di questioni sostanziali, non di chiacchere

Lama vuole espellere dal sindacato chi lotta contro lo Stato capitalista

Il segretario della CGIL vede terroristi dappertutto: ogni operaio che lotta è per lui un potenziale «brigatista». Chiede piena fedeltà allo Stato borghese e subordinazione al capitale.

padroni quando qualcuno non rende a loro favore licen-

E' ancora una volta il boss Luciano Lama che dalle pagine dell'ormai usatissima «Repubblica» minaccia di cacciare pressochè tutti gli operai dal sindacato. Lama ha paura. E come quelli che hanno paura agisce scompostamente, «non sa più quello che dice» hanno commentato gli operai.

Lama si crede delegato a vita degli operai e particolarmente degli operai comunisti, indipendentemente dal fatto che oggi affermi cose opposte a quelle di un tempo quando pensava che «la resistenza doveva continuare con le armi in pugno anche dopo la Libera-

Parla con la decisione e il tono del capo-popolo e si fa prendere dal panico quando vede che tutto questo «popolo» non lo segue così fedelmente.

Voleva un sostegno dalla classe operaia alla DC e non l'ha avuto, voleva un consenso per le leggi speciali e non l'ha avuto, voleva un coro unanime in difesa dello Stato e si è trovato con pochi accoliti, voleva la pace sociale e si trova scoppiano ovunque.

Lama ha un «prestigio» da difendere: deve dimostrare alla borghesia il potere di controllo che i dirigenti revisionisti avrebbero sulla classe operaia. Per questo «prestigio» si è venduto, è divenuto servo degli interessi padronali. E proprio questo «prestigio» gli operai con il loro atteggiamento hanno messo in discussione.

«Nè con lo Stato ne con le Brigate rosse», in una posizione di riflessione, sono ancora la maggioranza degli operai. Hanno respinto decisamente il terrorismo individuale, l'hanno denunciato come estraneo alla classe operaia, ma nello stesso tempo non se la sentono di

Cè dibattito tra la classe operaia, c'è necessità di orientamento, volonta di capire.

e sa quanto sia pericoloso per se, per i dirigenti revisionisti e per la loro linea di tradimento che la classe operaia discuta, che nella classe operaia esistano ed operino i comunisti. Il anche violenta e aperta. Anche dibattito, il confronto con gli Lama ha vissuto questi anni e operai avanzati Lama non lo ne trae le conseguenze che

Agisce come padrone e come lotte, scioperi, proteste che basta la carota arriva il bastone. Lama lo brandisce contro tutto e tutti, vuole espellere dal sindacato tutti quelli che «abbracciano lo slogan nè con lo Stato nè con le Brigate rosse» e nello stesso tempo lancia appelli disperati agli operai e chiede favori per il padronato. Qualcosa bisogna pur ottenere, che si chiami «aumento della produttività», «blocco dei salari», «consenso allo Stato», qualcosa deve pur riuscire a sacrificare sull'altare padro-

Chi sta a guardare questo Lama, senza scomporsi molto, e proprio la borghesia: prende atto del suo servilismo, ne approfitta per sferrare colpi sempre più duri contro la classe sostenere l'invito dei dirigenti operaia, ma niente di più. A quello che ci preme far notare è Lama e ai servetti come lui i che, mentre si esorcizza il mosziotti, paladini del sistema capi- capitalisti non offrono posti di tro terrorista, passano leggi potere nei loro ranghi, tutt'al più qualche elogio per gli sforzi

Lama si illude che l'espe-Tutto ciò da fastidio a Lama rienza non insegni, non trasformi le coscienze.

In questi trent'anni gli operai hanno conosciuto lo Stato, con i suoi scandali e corruzioni, con le trame nere, la repressione sostiene più e quando non questo Stato va rafforzato e

potenziato, qual è quell'operaio avanzato, che si sente comunista, che può dire la stessa cosa?

Se non è responsabile il sistema capitalista, il suo Stato, i suoi partiti delle condizioni di sfruttamento e di oppressione delle masse, chi allora?

da esorcizzare nel terrorismo. La sua visione del mondo è ormai messianica: da una parte le forze del male, i terroristi appunto, dall'altra quelle del bene (tutti gli altri), la conseguenza di questo discorso è che occorre stanare ed eliminare i terroristi per risolvere ogni problema. Non stiamo qui a ribadire che il terrorismo è un effetto proprio del disfacimento di questa società capitalista, speciali, si intensifica la fascistizzazione dello Stato, aumentano i pericoli di fascismo. Di questo Lama non parla.

Questo atteggiamento non è nuovo nel movimento operaio e ha i suoi simboli: la barba di D'Aragona ricorda al movimento operaio colui che ha svenduto la CGIL e spianato la strada al fascismo, non vorremmo che anche la pipa di Lama divenisse così triste sim-

Importante articolo del compagno Enver Hoxha sugli intellettuali

(Articolo in 3. pag.)

Riunione della CEE: la repressione si organizza sul piano europeo

(Articolo in 4. pag.)

Settore chimico: crisi e corsa al massimo profitto

Sir e piano chimico

Accordo Italsider

Perchè attaccano Stalin

(Articoli in 2. pag.)

Settore chimico: crisi e corsa al massimo profitto

L'esempio della Sir, la cui politica si è svolta sotto il controllo e il patrocinio delle grandi banche di Stato, dimostra il fallimento dei piani borghesi.

tivi alla travagliata formazione nella sua sede naturale, nei che le lotte contro i licenziadel governo e il rapimento di Moro avevano, le scorse settimane, messo un pò in ombra le «grandi manovre» ai vertici delle banche e del sistema creditizio. Ma si è trattato di una pausa breve. L'economia riafferma la sua preminenza e il suo carattere strutturale rispetto ai fatti politici, e si pone all'attenzione generale riappropriandosi delle prime pagine dei giornali. La borghesia, per quanti esorcismi possa evocare per rivitalizzare lo Stato e le istituzioni, dalle leggi speciali dell'apparato repressivo, sa di cercato di ricomporre a livello centinaia di miliardi di debito dover fare i conti con la sua grave e inarrestabile crisi eco- un cartello tra Montedison, Sir

crisi è rappresentato dal settore redistribuire un mercato rilevandone il pacchetto aziochimico, che non solo è econo- i ridotto a niente dalla concormicamente rilevante, ma è emblematico per le caratteristiche della crisi che lo investe, per i debiti accumulati dai grossi monopoli del settore, per i problemi che pone la sua ristrutturazione. In questo forse, più che negli altri settori dell'economia, la borghesia deve fare i conti con i costi sociali di una qualsiasi ristrutturazione voglia tentare: decie di migliaia di operai in lotta, dalla Sir alla Montedison, dalla Liquichimica all'Anic, rappresentano per essa una preoccupazione reale.

Il programma di governo, nella sua parte economica, rimane estremamente vago. L'unico punto che i partiti della maggioranza hanno precisato, accogliendo una pregiudiziale della Confindustria e della DC. è che non ci sarà alcuna estensione del settore pubblico, in poche parole le nazionalizzazioni sono già a buon punto. I piani di salvataggio delle aziende in crisi non sono prerogativa del governo, nè tanto meno del Parlamento. Il dibattito reale, dopo il chiasso e le dichiarazioni demagogiche dei partiti, fatte davanti agli operai individuino i veri nemici da

FACCIAMO

PAGARE LA

Gli avvenimenti politici rela- in lotta, viene portato avanti abbattere: si cerca di impedire tore, di avere utilizzato il de-Consigli di amministrazione delle banche e degli istituti di credito. A decidere è il capitale finanziario: la ristrutturazione delle imprese è subordinata alla sua logica.

grandi istituti di credito, soprattutto pubblici, da cui scaturira rai, facendoli lottare contro i il vero piano chimico nazionale, c'è un momento di pausa nella lotta a coltello che ha mento verso la crisi del gruppo contraddistinto i rapporti dei Sir. Mentre la DC chiede la monopoli chimici, particolarmente aspri in questi ultimi crediti, soluzione respinta netanni. Una lotta che ha avuto tamente dagli operai, i dirigenti scatenamento alterne vicende, e che si è revisionisti propongono che le delle Cee, tentando di formare di Rovelli siano restituiti agli e Anic. Questo tentativo è Così, secondo questi venditori naufragato di fronte alla por-Un nodo fondamentale della tata della crisi e alla difficoltà di renza dei grandi colossi chimici europei e americani. La lotta è ripresa con maggiore asprezza fino all'inchiesta giudiziaria su Rovelli e la Sir, ispirata dai monopoli concorrenti, ma la manovra si è bloccata con l'insabbiamento dell'inchiesta quando è stato chiamato in causa il sistema creditizio, l'Imi e l'Icipu in particolare, che in tutti questi anni hanno diretto attraverso Rovelli le speculazioni del gruppo Sir. Si voleva capitale liquido, e controlla e avere la pretesa di colpire con decide la quasi totalità dei l'inchiesta giudiziaria crediti senza i quali le imprese prese industriali e potere policui poggia tutto il sistema? «Colpire le banche fa parte di una manovra destabilizzante» ha tuonato Guido Carli, ed è bastato questo per far capire al magistrato inquirente che non tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge!

> L'omertà attorno ai veri responsabili, ai veri centri del potere economico caratterizza anche la politica del PCI e l'azione dei vertici sindacali. Si fa di tutto perchè fra i lavoratori non ci sia chiarezza, e si

menti e la ristrutturazione capitalista diventino lotte politiche sempre più coscienti contro il capitalismo monopolistico di Stato, contro l'intero sistema, La tattica è quella di inventare In attesa delle decisioni dei false soluzioni e falsi obiettivi che tengano impegnati gli ope-

E' sintomatico l'atteggiapura e semplice riapertura dei istituti di credito in azioni. di fumo, le banche pubbliche, maggiori creditrici di Rovelli, nario, permetterebbero finalmente allo Stato di esercitare un controllo sulla Sir. Si dimentica di dire semplicemente questo: che lo stato ha sempre, anche in passato, non solo esercitato un controllo, ma anche diretto tutte le operazioni della Sir. Infatti il Tesoro, attraverso le sue articolazioni, la Banca d'Italia, la Banca nazionale del Lavoro, la Cassa per il Mezzogiorno, l'Imi, l'Icipu, ecc., è il maggiore detentore di credito, le aziende devono uniformare i loro piani di investimento, le scelte produttive e di mercato alla logica delle banche creditrici, e devono soggiacapitale finanziario.

Di fronte alla crisi che investe l'intera impalcatura del duzione al suo livello più alto, sistema capitalistica e il conseguente gioco al massacro che lo Stato e il capitale finanziario, caratterizza le diverse componenti del potere, persino la stampa borghese oggi accusa Rovelli di non essere stato un e che può essere superata solo

naro pubblico per acquistare giornali ed azioni Montedison. di avere immesso enormi capitali nel circuito della finanza internazionale, in operazioni speculative, sottraendoli ad un uso produttivo. Eppure un fatto risulta chiaro: tutta la politica della Sir si è svolta sotto il controllo e il patrocinio delle grandi banche di Stato. Banche e gruppo Sir hanno concordato indirizzi produttivi e speculazioni finanziarie. Nell'era dell'imperialismo. la ricerca del massimo profitto si traduce nella pratica quotidiana di operazioni finanziarie che nulla hanno a che fare con la produzione. Il capitale viene normalmente impiegato in prestiti, speculazioni monetarie di borsa, acquisto di azioni, speculazioni sulle aree fabbricabili, ecc. Il predominio di questo tipo di operazioni, unito alla massima concentrazione di capitali in un numero ristretto di grandi banche che diventano un tutt'uno con i grandi monopoli industriali e commerciali, è la caratteristica del capitalismo nella sua fase imperialista, e le vicende Sir dimostrano ancora una volta la validità dell'analisi leninista. Scrive Lenin ne «L'imperialismo...»: «L'evoluzione del capitalismo è giunta ad un punto che, sebbene la produzione di merci continui come prima a 'dominare' e ad essere considerata come basa di quell'intreccio di banche, im- non riuscirebbero a sopravvi- tutta l'economia, essa in realtà vere un giorno. Per poter è già minata e i profitti spettano tico che costituiscono la base su quindi attingere ai rubinetti del ai 'geni' delle manovre finanziarie. Base di tali operazioni e trucchi è la socializzazione della produzione, ma l'immenso progresso compiuto dall'umanità, affaticatasi per giungere a tale cere ad un rigido controllo del socializzazione, torna a vantaggio degli speculatori».

La socializzazione della prola massima concentrazione con che diventano un tutt'uno, rappresentano la contraddizione fondamentale che oggi viviamo

imprenditore ma uno specula- con la rivoluzione proletaria.

Accordo FLM-Italsider: più acciai speciali e maggiore disoccupazione

La classe operaia dovrebbe sostenere i monopoli siderurgici nella concorrenza internazionale rendendoli più competitivi.

Uno dei settori dove più è manifesta la crisi di sovrapproduzione è quello siderurgico Sul piano mondiale si parla di una eccedenza di produzione di acciaio di 140-170 milioni di tonnellate (di cui 50 milioni nei paesi della CEE). La sovrapproduzione ha portato a una riduzione compensativa delle capacità produttive, sul piano mondiale, del 15-30%. Accanto alla caduta complessiva della produzione si assiste all'aumento di quella destinata ad usi bellici, agli acciai speciali, agli impieghi più sofisticati. La politica siderurgica del MEC, asserragliata nella difesa degli interessi dei grandi gruppi siderurgici tedesco-occidentali. obbliga i monopoli del settore a riconvertire e ristrutturare le aziende nel tentativo di superare la crisi, di avere la meglio sui gruppi più deboli.

E' in questo quadro che si inserisce l'accordo, stipulato il 21 marzo scorso, tra la FLM, l'Italsider e le Acciaierie di

Piombino. I dirigenti della FLM concordano con i padroni che «la risposta strategica dell'Italsider alla crisi in atto nella siderurgia internazionale si basa su un'ampia azione di rinnovamento e razionalizzazione aziendale...per il raggiungimento di livelli di produttività atti a garantire la competitività aziendale sul piano interno e internazionale». Ecco, bene illustrato, il ruolo «nazionale» della classe operaia tanto sbandierato dai dirigenti riformisti e revisionisti. Secondo costoro, la classe operaia dovrebbe farsi carico degli interessi «nazionali» dei monopoli nella guerra commerciale per il controllo dei mercati internazionali, accettare «rinnovamento e produttività» aziendale, cioè maggiore sfruttamento, per dare più «competitività» ai monopoli di casa nostra.

Sulla base di questa logica (quella del massimo profitto) i dirigenti sindacali si sono trovati d'accordo sulla «nota informativa» circa gli «indirizzi evolutivi e i programmi d'investimento» dell'Italsider. I miliardi previsti serviranno alla razionalizzazione a spese dell'occupazione. Si produrrà non solo più acciai speciali e sofisticati ma anche più disoccupati. Si veda il caso dell'Italsider di Bagnoli: è previsto che gli operai devono passare da 7900 unità a 7000 e quelli delle ditte appaltatrici da 1200 a 900; durante il periodo della ristrutturazione viene promessa la cassa integrazione, inoltre, per 1700 operai per un periodo non ancora definito.

L'accordo prevede, per ciò che riguarda l'organizzazione | gerne uno è come se si rubasse



del lavoro, «l'arricchimento delle mansioni di gruppo e individuali, al fine di ridurre i casi di attribuzione di lavori parcellizzati a scarso contenuto professionale» in modo da tendere «all'interno delle singole aree a una maggiore integrazione delle funzioni». In sostanza, mobilità e cumulo delle mansioni, aumento dei ritmi, ecc., cioè le vecchissime richieste dei monopoli per ristabilire i margini del profitto e il comando padronale in fab-

Nessuna iniziativa è prevista per l'eliminazione dell'appalto. Ai vertici sindacali sta bene il commercio degli operai fra pa-

droni delle ditte e l'Italsider. Viene specificato, anzi, che bisognerà «ricorrere a un numero limitato di imprese con preferenza per quelle che abbiano strutture e capacità organizzative tali da consentire attività indotte diversificate all'esterno dei centri siderurgici». Lotta feroce quindi fra le ditte per rientrare nel «numero limitato» con espulsione di altra mano d'opera, mentre gli operai delle ditte giù espulse dallo stabilimento, con l'accordo del giugno scorso, continuano ad andare a scuola per «riqualificarsi!»

Le assemblee che si sono tenute sull'accordo del 21

marzo non hanno dat tavano. Nei vari reparti, gi denza la necessita della loncontro la ristrutturazione e riconversione, contro la mob lità e per la difesa del posto o lavoro, per una politica deel nuova occupazione e non certi a ridurla. Su questa buse, per sviluppare e organizzare la cos cienza e la lotta anticapitalist della classe operaia, si muove nostro Partito nel 4. centro

Redazione di Taranti

Per una poltrona in più

Si sa che fra il burocrate e il qualcosa a qualcuno». Fra lui e massimo e una volta raggiunto vi si aggrappa fino a farne l'unica ragione della sua vita. la sopravvivenza stessa. I burocrati del PCI in fabbrica (e che di operaio hanno solo la tuta) non sono diversi. Quando finalmente arriva per qualcuno di loro la promozione dalle Botteghe Oscure, quando ottengono la poltrona con tanto di scrivania, segno intangibile della "carriera" che inizia, allora non sanno più come controllarsi.

L'ultimo esempio ce lo offre "Paese-Sera" (6 aprile, pag. 10). Si tratta di un articolointervista a Sergio Pestelli, ex operaio della «Nuovo Pignone» di Firenze e neopromosso, «a tempo pieno», responsabile della commissione operaia della federazione fiorentina del PCI.

Sentiamo come descrive il momento magico in cui entra nella «sua» stanza, vede la «sua» scrivania a lungo desiderata: «Quando sono entrato per la prima volta in questa stanza ho provato per un attimo grande soddisfazione. Questa scrivania, il telefono, la possibilità d'organizzare il lavoro. La stessa idea d'avere a disposizione un pacco di sei giornali m'ha colpito. In fabbrica leg-

mondo c'è sempre una scriva- il mondo, fra lui e gli operai nia. La poltrona è l'obiettivo della sua ex fabbrica ci sono adesso una scrivania, una poltrona e cinque giornali di differenza. E' il momento tanto atteso dunque, la realizzazione dei suoi sogni. Ancora folgorato da tanto bene - come S. Paolo sulla via di Damasco - Pestelli spiega come prende possesso delle sue nuove funzioni: "Poi mi sono messo a sedere e ho detto: ora che si fa?"

> Per conoscere i programmi del burocrate con polirona, I suoi progetti, bisogna aspettare la fine dell'intervista. Cosa frullerà per la testa del nuovo "cervello" revisionista, cosa proporrà il quadro-intermedio berlingueriano? Il giornalista di "Paese-sera" (un ex folgorato sulla via del revisionismo. quindi giù incallito ed esperto) sa notare a Pestelli «l'ambiente moderno della federazione fiorentina con le sue strette stanze funzionali». Ecco allora il neoburocrate pronto a informarci su quali sono i suoi interessi. qual è il giro d'orizzonte nella sua nuova condizione sociale: "Comincerei subito - proclama Pestelli - a rivendicare stanze più larghe, a tenere più ordine. a chiudere le porte. E chissa che non lo dica qui a qual-

Questo il profilo del burocrate-tipo, formato 1978.

quella del grado di currizione del revisionismo e dei suoi effetti. Il gruppo dirigente berdurre parole e carta stampasa sulla classe operaia. sull'egemonia, sul ruolo di dire zione. Dietro le dotte disserta zioni dei professori del revisio nismo ci sono i casi concret come quello citato. E non e certo a caso che la percentisale operala fra gli iscritti al PCI sin notevolmente diminuity (il 25% circa), che gli iscritti che struc ciano la tessera o non la rinni vano più sono di gran lunga io maggioranza rispetto ai muo iscritti (raccolti fra la piccola a media borghesia, fru gli indus triali medi e piccoli, fra i baron dell'industria culturale). Non s un caso che «L'Almanacco del PCI '78» non pubblica più i dati sulla composizione sociale del partito revisionista e dei suoi

Per i personaggi come Pexmondo, gli interessi e gli obiettivi di classe sono niente. La sua parola d'ordine e: la pol-Irona è l'ulto, qualsiasi politica gli venga spiattellata davanti (dai sacrifici alle lexei liberii-

MANIFESTAZIONE A NAPOLI SUL 3. CONGRESSO DEL PARTITO

Napoli - Domenica 9 aprile si è tenuta a Napoli una manifestazione del Partito per esporre i risultati del 3. Congresso. Vi hanno partecipato alcune centinaia di lavoratori, giovani, donne. Sono intervenuti compagni operai membri dei CdF della Montedison di Porto Marghera, della Giordani di Bologna, dell'Italsider di Taranto. Un compagno ha portato il saluto dell'Unione della Gioventù Comunista d'Italia (m-l). I temi affrontati dalla manifestazione sono stati quelli della situazione politica alla luce dell'analisi del nostro Congresso: il ruolo, la direzione e la funzione egemone della classe operaia; la costruzione del partito nelle fabbriche: la funzione politica dei CdF; la battaglia per il sindacato unico e di classe. Nella relazione introduttiva e nei vari interventi sono stati affrontati i temi della condizione operaia e popolare a Napoli, il ruolo dei dirigenti revisionisti, delle giunte di cui sono a capo, dei vari piani per «salvare» Napoli, ecc. La manifestazione si è conclusa con un forte spirito combattivo e impegni concreti di lotta adeguati alle necessità dello scontro di

CONFERMATA L'ASSOLUZIONE PER 11 ANTIFASCISTI

Prato - Martedi 28 marzo si è tenuto in appello il processo contro II antifascisti «colpevoli» di aver manifestato contro un comizio del MSI-DN.

I fatti risalgono alle elezioni amministrative del 1975. In quella occasione la mobilitazione di centinaia di antifascisti costrinse l'oratore missino a chiudere in fretta i suoi discorsi provocatori. Alla denuncia di 11 antifascisti (tra i quali 2 militanti di partito) da parte del locale Commissariato di PS segui, nel febbraio '77, il processo che si concluse con l'assoluzione di tutti i compagni. Evidentemente la sentenza non poteva andare bene al pubblico ministero, allievo del ben noto PM Calamai di Firenze, (con questa sentenza infatti si riconosceva il diritto di manifestare contro i fascisti) tant'è che martedi 28 marzo questi compagni si sono ritrovati in tribunale. Una giusta impostazione della difesa da parte dell'avvocato del Soccorso rosso, per il quale alcuni dei compagni processati hanno poi sottoscritto, e la mobilitazione, anche se limitata, creata attorno al processo (il Partito è intervenuto con un manifesto affisso in vari punti della città) hanno portato alla conferma della sentenza di assoluzione. Fischiare i fascisti e impedire i loro comizi non è reato!

L'ITALCEMENTI NON VUOLE CHE SI PARLI DELLA SILICOSI

Vibo Valentia Marina - Grave intimidazione contro il compagno La Gamba da parte della direzione della Italcementi che lo ha diffidato «a tenere un comportamento più confacente all'elemento fiduciario alla base del rapporto di lavoro, nonchè ad evitare per il futuro di diffondere notizie inveritiere che attentino alla onorabilità della Società». Quali sono queste notizie «inveritiere»? Quelle sulla silicosi, sulle responsabilità della direzione e dei padroni che nella corsa al massimo profitto non si fermano di fronte a niente, che hanno fatto della silicosi una piaga che distrugge la salute dei lavoratori.

Di questo la direzione vuole che non si parli. E di altro. Di recente, il compagno aveva denunciato sul giornale «Calabria oggi» anche altre responsabilità della Italcementi: il monopolio è sempre riuscito con la sua influenza a manomettere e ad alterare la verità sui risultati delle visite e degli esami, anche attraverso la corruzione di qualche personaggio dell'ente preposto alle visite (ENPI). La «diffida» è un attacco agli operai che da anni si battono contro la silicosi

RITIRATI 65 LICENZIAMENTI

Catania - 1 150 operai del cantiere FARSURA sono scesi in lotta occupando il cantiere e respingendo i licenziamenti. La FARSURA è un'impresa di Milano che sta costruendo la tangenziale della Catania-Palermo, 14 Km. di autostrada. Dopo avere avuto dalla Cassa per il Mezzogiorno quasi 11 miliardi. l'impresa ha sostenuto di trovarsi in difficoltà «economiche». Dalle parole ai fatti e così ai primi di marzo arrivano 65 licenziamenti in un cantiere che ha ancora tre-quattro anni di

La risposta degli operai è stata molto dura. Viene decisa dall'assemblea l'occupazione del cantiere, la parola d'ordine è che nessuno deve lavorare senza la revoca dei licenziamenti. Qualche burocrate sindacale ritira le dichiarazioni frettolose di resa incondizionata, facendo nascere il dubbio che c'è un interesse a boicottare l'impresa per favorire un grosso speculatore locale nella corsa ai finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno. Dopo due settimane l'impresa ritira i licenziamenti e paga le giornate di sciopero. I 65 licenziati vengono passati in Cassa Integrazione con l'impegno preciso dell'impresa che appena riceverà il finanziamento richiamerà tutti e 65 gli operai al lavoro. L'impresa inoltre dopo i 3 mesi di C.I. farà scattare per altri 3 mesi - se non avrà ricevuto il finanziamento - la «disoccupazione speciale» e fino al 31 dicembre è vincolata per la riassunzione degli operai.

Perchè attaccano Stalin

Si sono ritrovati nudi. I capi della destra fascista, in primo luogo quelli del MSI, invocano leggi marziali. I notabili democristiani, socialdemocratici e repubblicani, questi ultimi eredi degenerati anche in confronto a Mazzini, tentano di accreditare come base della democrazia trent'anni di regime clericale, di sfruttamento capitalista, di sfascio della società. I dirigenti revisionisti del PCI, di cedimento in cedimento, si affannano per entrare da qualche buco nella gestione diretta del potere borghese.

In nome della lotta al terrorismo, in realtà si sono preoccupati innazitutto di bloccare il movimento anticapitalista della classe operaia e delle masse: per questo hanno concentrato la loro campagna contro il marxismo-leninismo e particolarmente contro Stalin, facendo volutamente confusione fra avventurismo di piccoli gruppi e lotta per la rivoluzione proletaria che può essere opera solo della classe operaia, delle masse popolari. Dall'«Osservatore romano», organo del Vaticano, al "Popolo", organo della DC, oltre che attraverso la radio e la TV di regime, si grida spesso su una pretesa origine "staliniana" del terrorismo. Lasciamo da parte le autorità ecclesiastiche, eredi della Santa Inquisizione e di Torquemada, divenuti storicamente simboli della tortura e degli assassini contro gli «eretici»: l'oscurantismo medioevale è alla base delle loro posizioni. A esponenti democristiani come Galloni, che si reputano «uomini di cultura», facciamo rilevare che sono moranti o in malafede oppure un po' tutt'e due le cose. Proprio Stalin si battè contro il terrorismo di individui e gruppi staccati dalle masse, come i populisti; proprio Stalin, mentre ribadiva la giusta violenza rivoluzionaria delle masse contro la violenza reazionaria, criticava le teorizzazioni e la pratica di certo anarchismo. Ai dirigenti della radio e della TV diciamo che il loro opportunismo e servilismo verso il potere borghese deve essere giunto all'estremo, se non hanno creduto di far sentire, nel coro a bacchetta contro Stalin, almeno una voce marxistaleninista contrastante, come la voce del nostro Partito che si basa in modo rigoroso sul marxismo-leninismo.

In questa campagna si sono affiancati pienamente i dirigenti revisionisti del PCI, anche se con qualche contraddizione, come da un articolo all'altro de «l'Unità». Hanno cercato anche di accreditare Bucharin contro Stalin. E questo è il metodo

provocatorio che diversi di costoro adottano in ogni campo, come ultimamente contro il nostro Partito, facendo insimuazioni (v. l'Unità del 18 marzo - cronaca di Firenze) perche nella tipografia, dove si stampa Nuova Unità, era stato stampato casualmente un numero unico di un foglio della cosiddetta area di autonomia. Proprio dopo quella «segnalazione» sono scattate le perquisizioni alla stessa tipografia, alle abitazioni del direttore politico e di un redattore di Nuova Unità.

All'attacco contro Stalin e contro il marxismo-leninismo si sono uniti anche certi intellettualuccoli pretenziosi di qualche gruppo già extraparlamentare. In alcuni casi hanno condotto insieme attacchi contro il nostro Partito. La Rossanda («Manifesto» del 28-3) pretende di associare certo linguaggio delle «brigate rosse» ai corsi ideologici fatti dal PCI negli anni '50. Il Corvisieri («Repubblica» del 5-4) tenta di accreditare la «via pacifica e parlamentare» elaborata da Krusciov e dai dirigenti revisionisti del PCI. Il «Quotidiano dei lavoratori» (5-4) attacca il nostro Partito fin dalla sua origine come sostenitore della dittatura del proletariato. Ora la Rossanda non ha capito o non vuol ricordare l'essenza del «corsi», perché proprio Stalin e Zdanov non facevano che ribadire l'autentica via leninista per la rivoluzione proletaria come opera delle masse. Il Corvisieri, da genuino trotzkista, poteva fare solo quest'altalena da «super-rivoluzionario» a seguace di Krusciov.

Tutto ciò serve a smascherare sempre più questi signori davanti alle masse. Costoro attaccano Stalin, perché sono contro Il marxismo-leninismo, che non a caso chiamano «vetero-comunismo» e roba consimile. Costoro attàccano Stalin, perchè hanno terrore della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato, delle concezioni di Marx, Enpels. Lenin e Stalin. Costoro vedono in Stalin l'organizzatore della dittatura del proletariato nell'URSS, il sostenitore della disciplina proletaria, della bolscevizzazione. Costoro sono e restano inguaribilmente degli individualisti, intellettuali piccolo-borghesi, presuntuosi all'estremo che pretendono di dare ogni giorno nuove «versioni» del marxismo. Sono fra i più convinti revisionisti, soprattutto in senso trotzkista, perché hanno paura della dittatura del proletariato. Come potrebbero continuare con gli svolazzi intellettualistici che nulla hanno a vedere con i profondi sentimenti, il modo di pensare e la volonti delle masse rivoluzionarie? In ultima analisi, a costoro fa più comodo lo spazio individualista della democrazia borghese. mentre incute angoscia l'organizzazione collettiva del prolettiriato. Per questo attaccano Stalin, come fanno i reazionari e i

che egli lotta per risolverli.

Quando si discute davanti a

lui di questi problemi, bisogna

aver cura di rapportarli a

determinati principi della filo-

prenderli, e, se gli parleremo,

Questo l'aiuterà a com-

sofia marxista.

Importante articolo del compagno Enver Hoxha

Sulla politica del Partito verso gli intellettuali

Nello scorso numero di «Nuova Unità» abbiamo pubblicato un più generali, affinche si realizzi una vera democrazia, possibile appello degli intellettuali democratici ed antifascisti per la difesa solo nel socialismo. delle libertà democratiche, così duramente attaccate oggi nel waterziele velidie

Il Partito deve favorire con ogni mezzo e xviluppare ogni che la lotta approdi a risultati che siano reale premessa per lotte lavoro verso gli intellettuali.

DIPENDENZA E

CONTRADDIZIONI

CAPITALISMO

() Con l'instaurarsi del re-

tuali cominciano a costituire

uno strato più omogeneo, le

Differenti categorie di intel-

lettuali sono al servizio del

capitale: tecnici, ingegneri,

economisti, magistrati, inse-

gnanti,ecc. Queste categorie

si sviluppano contemporanea-

mente allo sviluppo del capi-

tale, e questo non solo per-

aumentano, ma anche perchè

che i bisogni nei diversi campi

stessi, cedono le loro funzioni

A misura che il numero

degli intellettuali si accresce,

la loro dipendenza nei con-

fronti dell'economia capita-

Dal punto di vista econo-

mico gli intellettuali possono

categorie: la prima com-

prende i funzionari, gli impie-

al loro servizio perchè propa-

gandino l'ideologia borghese.

Malthus(1) che caratterizza

seconda categoria degli intel-

lettuali che spinge la bor-

gli intellettuali. Questi finis-

La borghesia decadente e

la sua ideologia abbandonano

i razionalismo e rinnegano.

l'onore nazionale. Cio porta

intellettuale più consapevole.

chiaramente che la borghesia

Tratti caratteristici degli in-

direzione tecnica e del perso-

avoratori. Benché essi go-

vita materiale, spiritualmente

essi sono vicini agli operai e

evono press a poco come.

peggiori condizioni, nel loro

cora di più ad esso.

lavoro quotidiano sono a con-

Per la presunta natura indi-

La categoria dei medici ha

capitalismo. I medici si sfor-

elementi provenienti dal pro-

pendente della loro attività gli

all esercito e alla polizia.

«libertà universitarie».

gegnen e dei tecnici:

3) lo spirito critico della

Ma adesso:

questa decadenza;

loro funzioni si allargano.

gime capitalistico gli intellet-

CON IL

I revisionisti vorrebbero ridurre gli intellettuali a cani da

nostro Poese. Quest'appello costituisce un atto di coraggio nel guardia del sistema, per questo hanno sviluppato una serie di clima di intimidazione che i partiti dell'accordo di governo stanno teorie sul loro ruolo e i loro compiti, magari presentandole come creando contro qualciasi forma di opposizione e di dissenso. Esso "teorie marxiste". Ristabilire la verità scientifica, marxistarivola una tendenza che sempre più si sviluppa fra gli intellettuali leninista, anche sul ruolo degli intellettuali è premessa necessaria l'emocratici, la loro volonta di opporsi o dissociarsi dalle misure perche la nostra politica sia giusta e conseguente. Conoscere le represente che il governo sta attuando. Questa tendenza dobbiamo contraddizioni che operano nel loro seno, le contraddizioni che favorire ed incoraggiare, per questo abbiamo pubblicato l'appello sorgono quando si avvicinano al partito e il modo in cui tali pur non condividendone alcune parti ma riconoscendo la xua contraddizioni devono essere affrontate, permette di portare avanti meglio il nostro lavoro verso questo strato sociale.

Per questo riteniamo utile lo studio di queste tesi, preparate dal miziativa perché i democratici di varia estrazione sociale sappiano compagno Enver Hoxha per essere discusse nell'Ufficio Politico del concruire una reale apposizione alla involuzione reazionaria in Comitato di Partito della città di Tirana alla riunione del 21 marzo arm. Verso gli intellettuali dobbiamo attuare una politica che 1958, che doveva esaminare il rapporto sul «lavoro per favorisca la loro comprensione del ruolo che ha la classe operaia. L'educazione degli intellettuali». Il testo integrale si può trovare nel su più conseguente nella lotta per la difesa delle libertà. Il volume in lingua francese delle "Opere scelte" di Enver Hoxha, democratiche, permettere ad essi di individuare nel partito edizione Tirana. Qui di seguito ne pubblichiamo alcune parti (i marxissa-leninista, nel nostro Partito, la guida capace di garantire sottotitoli sono della Redazione), particolarmente utili per il nostro

avvicina alla classe operaia. Cosi gli intellettuali, che fino a ieri erano schierati con la borghesia ed erano suoi strumenti, cominciano a conquistare una maggior comprensione della realtà.

LIMITI SOGGETTIVI

Alcune ragioni di natura soggettiva impediscono agli intellettuali una rapida presa

di coscienza. Esse sono: 1) le esitazioni caratteristiche della media e piccola borghesia, dalla quale essi pro-

2) certe illusioni che sono

La tendenza all'astrazione, capitalisti, per all'eggerire se la divisione tra il lavoro manuale e il lavoro mentale fanno contatto con le cose ma con i loro simboli. Da ciò le sue

La sua posizione intermedia fra le diverse classi lo porta a pensare che egli non sia influenzato nelle sue azioni da nessun tipo di interessi di essere raggruppati in queste classe e che ciascuno dei suoi atti sia determinato soltanto dal suo giudizio e dalle gati salariati delle imprese capitalistiche, i magistrati, gli sue conoscenze. Egli pensa ufficiali, ecc.; la seconda gli che le «idee» che spingono gli insegnanti, i professori, i filointellettuali ad agire siano insofi che i capitalisti prendono dipendenti dai rapporti di classe. Egli si ritiene al di sopra delle classi e immagina di incarnare una morale indi-1) la decadenza della borpendente dal gioco delle forze economiche e degli an-2) la teoria economica di

tagonismi di classe Una tale visione delle cose, staccata dal lavoro manuale e dalla vita, lo spinge a pensare che egli sia la forza suprema che assicura l'ordine

ghesia a sacrificare la cultura Egli si separa cosi dalla aggravano la situazione desfera della realtà e pensa che tutte le contraddizioni, di quacono per non accettare più il lunque natura esse siano, non debbano essere risolte con la giogo capitalista e lo stato borghese è costretto a violare violenza, ma con la conciliala tradizione delle pretese zione intellettuale, con l'evo-

luzione pacifica. Queste concezioni lo predispongono all'opportunismo. Ecco perché egli non accetta facilmente il comunismo. La concezione di una morale ina comprendere sempre più dipendente dagli interessi di classe e l'obiettività astratta si non può più a lungo dirigere situano in effetti agli antipodi da sola la nazione e la cultura. del materialismo storico, così come l'opportunismo conciliatore è in opposizione flata borghesia affida loro la grante con la concezione rivoluzionaria della lotta di nale cioè la direzione e il classe e della dittatura del controllo di una parte dei proletariato.

dano di migliori condizioni di L'INDIVIDUALISMO E LE SUE BASI

Un'altra illusione dell'intellettuale riguarda il I tecnici medi vivono in suo individualismo. L'intellettuale non è con-

trapposto al proletariato, non. tatto coi proletariato e si è un capitalista. Egli non dispone di strumenti di lavoro come il medio borghese o come l'artigiano.

Egli e costretto a vendere il intellettuali artigiani, gli artisti prodotto del suo lavoro e a ecc. si avvicinano alla borsubire guindi lo struttamento. ghesia, ma la speculazione capitalista. Ma per le sue della quale sono oggetto le condizioni di vita egli è più ioro opere il spinge verso la vicino alla borghesia che al

L'intellettuale non lotta con is carafterística di non essere la forza física, ma con gli il prodotto dello sviluppo del argomenti.

I suoi strumenti di lavoro zano di conservare il loro sono le sue conoscenze e le status tradizionale, i loro tratti sue convinzioni personali; particolari. Essi costituiscono quindi, per crearsi una posuna casta chiusa, che apre zione nella vita egli non ha difficimente le sue porte a che le sue qualità.

Egli vede, dunque, di nonletariato. Tuttavia il contatto i poter raggiungere il suo fine con la sofferenza della classe se non manifestando la sua operaia fa loro prendere poco individualità. Perciò, egli non a poco coscienza della dege- ammette la disciplina per se nerazione della borghesia e li stesso, ma l'esige per le

Egli si colloca tra l'elite», «al di sopra dell'uomo comune (teoria di Nietzsche). (2) Lenin rileva che lo strato degli intellettuali si caratterizza per il suo individualismo, per la sua incapacità ad orga-

nizzarsi e per la sua instabilità. E' il proletariato che deve impegnarsi a guidarli, insegnar loro a combattere in se stessi l'individualismo anarchico, perché è proprio questo individualismo che li rende esitanti, irresoluti, ecc.

E' importante, dunque, staccare l'«intellighenzia» affatto. dall'ideologia borghese di cui è impregnata e armarla dell'ideologia marxista-leni-

lui una concezione del mondo che vi era latente, scopre una cultura che gli rende chiaro ciò che egli sentiva in maniera confusa; egli trova nel marxismo la conferma evidente del suo essere, prende coscienza di ciò che esisteva nel suo inconscio. Quindi, quando diviene comunista, se stesso.

Al contrario, quando un intellettuale diventa comunista, le cose vanno diversamente. Per ogni suo nuovo pro-

gresso della coscienza socialista, egli è costretto a distruggere qualcosa del suo

Egli, dunque, distrugge e costruisce contemporaneamente, e, nei primi passi di questa conversione, più che la sensazione di creare egli ha l'impressione di sostenere una lotta contro se stesso.

Un operaio che diviene comunista sa in anticipo che gli toccherà battersi, scendere in sciopero, affrontare il capitalismo; egli sa anche che può essere ucciso. Ma non ha che un nemico, che è un nemico a lui esterno, il capitalismo, mentre l'intellettuale deve affrontare la lotta contemporaneamente su due fronti, contro se stesso, cioè contro le sopravvivenze piccolo borghesi nella sua coscienza, e contro il nemico esterno, il

Affinché l'intellettuale possa acquisire una coscienza socialista, occorre dirigerlo, forgiarlo con un lavoro pratico, rieducarlo per mezzo della teoria marxista-leninista.

La classe operaia e il suo partito devono condurre senza sosta questo lavoro con gli intellettuali. (...)

PROPAGANDA E AZIONE

Un buon educatore, un buon propagandista non è colui che si contenta di fare semplicemente un corso teorico sul marxismo-leninismo. riempiendolo di frasi tratte dai testi dei classici, e lo legge davanti al suo uditorio, ma colui che rende il suo corso di esempi tratti dalla vita quotisuo uditorio.

Fare un corso arido sul marxismo non è di grande utilità; ed effettivamente un numero piccolissimo di uditori verranno ad ascoltario, non tanto perché non lo desiderino, ma perché non lo capis-

Colui che fa il suo corso in questo modo e, a mio parere. una persona incolta, un semintellettuale staccato dalla

vita e dalla pratica.

frasi dei classici del marxismo che chi l'ascolta, in fondo, può leggere da se stesso.

L'elemento fondamentale che manca al nostro propagandista del marxismo-leninismo, e senza il quale egli non può animare la sua conferenza, è la conoscenza della composizione del suo uditorio, della categoria di gente che esso raccoglie, del loro lavoro, delle loro idee, della loro concezione del mondo, delle cose che essi sanno e di quelle che conoscono in modo errato o non conoscono

Entrambe le parti temono le domande che potrebbero porsi e hanno paura della libera discussione. Il propa-Quando un operaio diventa gandista teme di non essere comunista sente sbocciare in in grado di rispondere e coloro che pongono le domande hanno paura che i loro interventi siano male interpretati

Cosi, da una parte e dall'altra si compie un lavoro meccanico. L'uditorio finisce spesso per non frequentare più il corso, perchè non vi trova ció che cerca. In quanto all'educatore o al propaganl'operaio costruisce e rafforza dista, egli pensa ed afferma di aver fatto il suo dovere, perchè egli ha preparato il suo corso in teoria, questi appunti redatti nel modo di cui già abbiamo detto e che non gli resta che leggere meccanicamente al suo uditorio.

Ma un tale corso non può portare dei frutti.

Le persone istruite possono trovare lo studio della teoria marxista-leninista più facile, ma può anche darsi che essi lo trovino difficile e qualche volta persino incom-Noi dobbiamo impegnarci in

tutti i modi a far si che i nostri propagandisti siano istruiti o s'impegnino a diventarlo.

Quelli che lo sono devono liberarsi dai difetti della vecchia cultura, cioè misurare tutto ciò che hanno già appreso col termometro del essi constatano che per ciò che concerne certe concezioni hanno, per cosi dire, la febbre, essi devono curarsi.

Alcuni lo fanno effettivamente e allora il marxismo leninismo diviene per essi una guida vera e propria. Essi non sbagliano più così facilmente e sanno insegnare anche agli altri questo metodo infallibile.

Coloro che non seguono questa via non riescono a sbarazzarsi delle tare del passato, si vantano di comprendere il marxismo, tengono dei corsi stereotipati, e spesso, per quanto essi discorrano sul marxismo, dentro di loro non vi aderiscono. E' evidente che, in questo caso, essi sono pericolosi o dannosi.

Ma i nostri propagandisti non sono tutti istruiti. Noi siamo ancora lontani dal livello richiesto.

Che cosa dobbiamo fare allora? Ridurre il numero dei nostri corsi di istruzione?

No, noi dobbiamo formare statistiche. dei propagandisti e insegnare loro i principi della filosofia marxista in stretto legame con la vita, con la pratica.

Essi stessi devono arrivare a persuadersi che questi principi filosofici non sono degli *spauracchi*, ma delle nozioni assimilabili.

Ma chi renderà chiari per loro questi principi?

Innanzi tutto la vita, la lotta, il lavoro quotidiano.

Parallelamente ai corsi di educazione marxista-leninista, si sono organizzati un gran numero di corsi di lettura, di discussioni che trattano problemi di carattere politico, tecnico, morale ecc.

Ne sono stati istituiti ovunque si lavora, si crea, o si lotta. Questi corsi, queste conferenze, benchè vi sia molto di superfluo, devono nondimeno costituire un punto di partenza per l'educazione marxista-leninista del popolo e degli intellettuali.

E' qui che il lavoro quotidiano nel suo sviluppo, lo sforzo creativo, il metodo d'insegnamento, l'operazione su un malato o la diagnosi

marxismo-leninismo, e quando della sua malattia, la razionalizzazione della produzione, la norma di lavoro, il salario, l'interpretazione di un ruolo ecc.. tutto ció deve essere analizzato in stretto legame con i principi della nostra filosofia marxista-leninista.

Se questo legame si realizza in maniera corretta, i diversi temi saranno più facilmente trattati dal conferenziere e più facilmente capiti dall'uditore.

L'EDUCAZIONE **NEL PARTITO**

Ora le organizzazioni di Partito non rivolgono l'attenzione dovuta a questa questione. Le istanze del Partito non si preoccupano come dovrebbero di questi problemi; i responsabili di queste istanze credono che le forme di educazione risolvano tutti i problemi, e si limitano a presentare una relazione piena di

I propagandisti non danno prova di interesse sufficiente per questa forma concreta di educazione preliminare, non si applicano a verificare nella vita, nella pratica dell'edificazione socialista, le formule marxiste delle quali si sono riempiti la testa.

Ciò è estremamente grave. Si dice che queste conferenze diventino noiose, e può darsi benissimo che sia così. Noi dobbiamo modificarne la natura, affinche da noiose diventino interessanti. Chi farà

Il Partito, sicuramente. E, all'inizio, non solo per le persone incolte o insufficientemente istruite, ma anche per quelle istruite non sarà un compito facile comprendere la filosofia marxista.

Ma se si collega la teoria alla pratica, alla vita, allora tutto diventerà meno arduo. Sono molto pochi da noi quelli che conoscono la teoria marxista-leninista in modo approfondito come l'hanno formulata Marx, Engels, Lenin, Stalin, ecc., ma sono molto numerosi coloro che lavorano,

operano e creano, applicando gli insegnamenti del marxismo-leninismo e per questo senza commettere er-

Che cosa significa questo? Significa che il Partito ha insegnato ai quadri il marxismo-leninismo, che egli ne ha fatto uno strumento unico, un'arma gloriosa di direzione e di azione.

Significa, dunque, che il marxismo-leninismo non è estraneo a decine, centinaia di migliaia di persone in Albania, che esse lo conoscono e sono guidate dai suoi insegnamenti nel loro lavoro, che non possono vivere, costruire o creare senza l'apporto di questa teoria.

Ed è per questo che abbiamo riportato successi immensi, che abbiamo un Partito forte, molto forte, marxistaleninista, di tipo nuovo, un Partito che segue una linea giusta e rimane fedele al marxismo-leninismo.

Il Partito è composto di uomini, di uomini d'avanguardia che conoscono il marxismo-leninismo.

Dobbiamo dunque rafforzare ancora l'educazione marxista-leninista dei quadri, della nostra intellighenzia, e non dobbiamo considerarla in maniera troppo ristretta, limitandola solo ai corsi di educazione del Partito, perchè se noi la consideriamo cosi, dimenticheremo la vita, la lotta, le realizzazioni e resteremo inchiodati al solo aspetto della teoria.

E' questo che deve capire bene chi si occupa dell'agitazione e della propaganda nel Partito, i dirigenti del Partito nelle fabbriche, cooperative, scuole e ospedali; è questo che devono capire bene i dirigenti della Gioventù comunista ovunque lavorino, lottino o creino.

E' li che la teoria sarà verificata, è li che i quadri potranno meglio armarsi della teoria marxista-leninista.

LAVORO **IDEOLOGICO**

Può darsi benissimo che delle persone colte, per esempio dei medici o dei professori, non arrivino a capire un corso teorico sul materialismo dialettico o storico.

Ma se cominciamo con il parlargli all'inizio della loro pratica e della branca scientifica alla quale essi si edicano e poi mettiamo in relazione questa pratica con certi principi fondamentali del materialismo, allora essi capiranno molto rapidamente. E, se in seguito noi faremo

loro un corso puramente teorico sul materialismo, essi saranno certamente in grado di comprenderlo.

Le cose vanno allo stesso modo per l'operaio di fabbrica che è perfettamente al corrente dei salari, dei prezzi, delle norme del suo lavoro

Ci sono dei problemi davanti ai quali egli si trova continuamente, ed è attraverso la via marxista-leninista

in seguito, della teoria del plus-valore, siate certi che stavolta la comprendera bene, forse anche meglio del propagandista o dell'agitatore. Lo stesso avviene a propo-

sito di qualunque altro problema e in qualunque altro settore.

Quando trattiamo di questioni teoriche davanti a certi compagni, questi alzario le braccia, sostenendo che questi sono argomenti troppo difficili', che l'economisi è difficile', che 'questo è difficile' che 'quell'altro è difficile'

Ma in realtà così non è. Questi compagni hanno fatto una lunga pratica di direzione, possiedono una vaistissima esperienza nelle questioni economiche.

Essi conoscono, come meglio non si può, l'economia politica nella vita e nella pratica, la conoscono meglio di come essa è ins egnata nei libri, e non hannio nulla da invidiare agli in/caricati dei

Ciò nonostante temono i testi così com/a temono gli incaricati dei corsi. Sarebbe più giusto dire (:he essi hanno paura del lingu aggio. I bei giri di parole li imb arazzano.

Ma è sufficiente per il partito che le persone conoscano l'esseniza dei problemi, che esse si ano in grado di fare nella vitia un uso buono e corretto de gli insegnamenti impartiti. Quanto alle belle frasi, che l'insegnante se le tenga per s è.

Se le ricordi pure l'insegnante perichè bisogna effettivamente che sappia descrivere 'con chiarezza i fenomeni, perché il suo mestiere lo richiede, ma il suo mestiere gli impone anche di rendere comprensi bile la teoria per -li allievi, di esporla con chiarezza, ccillegandola con la vita, con la pratica quotidiana, e di non a nnoiare la gente con frasi filosofiche oscure.

lo non dico che la filosofia sia una cosa facile, ma esisa non è uno 'spauracchio'. A noi comunist i tutto ciò è accessibile, mai anche in questo campo, come in tutti gli altri, non si arriva a niente senza

1) - Teoria ascientifica e reazionari a di Malthus (1766-1834), secondo | 4 quale l'impoverimento dei lavorato iri sfruttamento, di cui sono vittime i da parte delle classi ricche, ma, secon do ció che eç li dice, sarebbe la cons le guenza di una legge immutat iile dell'accresicimento, in progressic ine aritmetica, dei mezzi di sussistenz a e dell'accreticimento, in progressione geometricia, della popolazione.

2) - Teloria reazionaria borgh ese della fase di transizione dal car sitalismo all'imperialismo, che sen i di fondamen to ideologico al fasci smo Secondo questa teoria la forza de aterminante inella società è la vol ontà L'evoluzione storica dipende dalla volontà di potenza dell'individu o, le masse sono 'schiave', 'moltit udini destinate ad essere eternar nente sottomes se alle classi dominan (i.

La classe operaia difende le libertà democratiche nella prospettiva rivoluzionaria

dallo sviluppo delle contraddizioni che si stanno scatenando in seno alla borghesia. La destra oltranzista e fascista è in fermento e incalza senza pieta. Montanelli, in una intervista a lienna, pronuncia parole che suonano come una sentenza di morte verso lo stratega del compromesso storico". Agnelli avanza proposte per un mutamento in senso autoritario. e neofascista dello Stato, in cui all'idea di restare solo a capo del partito e dello Stato. Gli altri, da gran parte della DC aidirigenti revisionisti, chiedevano tutto a Moro, e nel bene e nel male, si sono trincerati dietro la facciata di comodo del prestigio dello Stato, ma vi stanno incerti e divisi.

Lo statista che ha concepito nella sua mente per più di vent'anni una specie di armonia prestabilità tra le varie forze e funzioni del sistema borghese, che ha sempre obbligato

La vicenda Moro è segnata sua mediazione reazionaria. non riesce più a dominare gli eventi. E al centro di una contesa accanita e incontrollabile tra le fazioni borghesi. la cui partita e aperta, ma non tollera più mediazioni. La borghesia va a destra, e ci va sempre più in fretta: la crisi ha una china obbligata! L'acutizzarsi e l'inferocirsi delle lotte intestine in seno alla borghesia sono un segno storico inconfondibile che monta il pericolo non c'e più posto per il ruolo fascista, e che le misure reaziodel personaggio Moro. L'altro narie del governo, e della magcavallo di razza freme e scalpita gioranza che lo sostiene. mostrano questa linea di ten-

I provvedimenti eccezionali contenuti nel decreto-legge contro il terrorismo, che si aggiungono alla Legge Reale di relativa modifica, costituiscono gia una violazione formale della stessa Costituzione, di una rottura della concezione giuridica democratico-borghese. II clima di maccartismo creato borghesi e revisionisti si illu-Egli non fa che ripetere le la reazione a fare i conti con la dono di isolare e colpire i classe operaia e le masse popo-

comunisti e i progressisti avanzati, sposta in modo crescente e irresistibile il timone della politica borghese nelle mani della destra piu reazionaria. la quale non e mai stata tenera verso i socialdemocratici e potrebbe riservare ai dirigenti revisionisti un benservito affatto atteso e meritato. Se la borghesia va a destra.

se il revisionismo come fenomeno borghese va anche essoinevitabilmente a destra, se la lotta di classe si inasprisce e i comunisti diventano il bersano principale della reazione borghese, e altresi vero che tutto «congiura» per metterli al centro delle lotte operaie e popolari, anzi al centro di ognilotta decisiva. Nella situazione attuale, un terreno fondamentale dello scontro di classe e rappresentato dalla lotta per la difesa delle liberta democratiche. La borghesia le nega, i dirigenti revisionisti le negano. dopo aver osannato, ai tempi di Togliatti, alla Costituzione nel paese, con cui i dirigenti come alla carta programmatica della via al socialismo. La

bisogno di esercitare le libertà democratiche. Esercizio di liberta mai garantito dalla borghesia, ma sempre ad essa strappato, esercizio di liberta del tutto parziale nel quadro della democrazia borghese e nell'impossibilità di attuarsi coerentemente. Questo in Italia, come in ogni altra repubblica borghese, sotto ogni altra costituzione borghese. Nella repubblica italiana vige la dittatura borghese, sotto il cui dominio non vi possono essere per l'operaio sfruttato veri diritti e vere liberta, perche privato della liberta essenziale, quella economica. La legge è uguale per tutti ma il capitalista e il cittadino che ha in mano i mezzi di produzione e lo Stato, e il più ricco, il più forte, è lui che decide, e lui che dispone berta e necessariamente lotta giorno. In questo n jon la democrazia in quanto strumenti di potere e di emancipalavoratore.

vuole arrivare, e sa anche che per arrivarci si deve candidare di fronte al popolo lavoratore come la classe dal democratismo più conseguente. Il problema continua a porsi in termini marxisti-leninisti. La borghesia, nella fase imperialistica,

lari, per riunirsi, organizzarsi, diviene regressiva, la sua polipropagandare, manifestare, tica è reazione all'intern o del scioperare e lottare, hanno paese le guerra all'estern o. Le liberta democratiche, frutto delle sue rivoluzioni cor itro la feudalita, sono ormai ur i ostacolo a'lla sua politica. La classe opera ia eredita storica mente queste liberta, le trasfoi rma in momento della sua b attaglia rivoluzionaria, le iscrive in una democrazia qualitativ: amente superiore. La storia del | nostro paese e la resistenza l'ha inno già dimos trato. La battagli a per le libertii democratiche r jon può avere successo se alla : sua testa non si pongono la cla sse operaia e il suo Partito, s e non si afferina in questa | battaglia l'egernonia operaia. N el nostro paese, la borghesia d pminante marcia verso soluzio: ni autoritarie e fasciste, si chiudono sempre più i margini di liberta è l'ora di una grande ; battaglia per la classe operaia e i comudella liberta, compresa quella nisti, è l'ora in cui la i direzione di impedirla agli altri. La lotta dei comunisti divien e una esidella classe operaia per le li- genza vitale nelle lo tte di ogniper la conquista del socialismo, nostro Partito è l'uni ca forza ad per la liberazione dallo sfrutta- avene un atteggiame nto di prinmento padronale, per lo Stato e cipio, coraggioso e serio: denuncia dei piani r eazionari e del pericolo fascii ita, accusa zione di se stessa e del popolo senza mezzi termii ti alla borghesia e ai revisio nisti di violare la Costituzione in rapporto La classe operaia, sa dove alle libertà e ai diri tti democratici, lotta di mass a contro la reazione e il fascisi no, lotta per la difesa delle liber rtà democratiche, unità d'azio ne di tutte le forze sincerament e democratiche e antifasciste , fiducia nel ruolo storico ri voluzionario della classe opera ia.

Il clima di maccartismo creato nel paese favorisce le mire della borghesia più reazionaria.

PROLETARI DI TUTTI I PAESI E POPOLI OPPRESSI, UNITEV

Riunione della CEE: la repressione si organizza sul piano europeo

Mentre i nove hanno raggiunto un rapido accordo sulla repressione sono esplosi i contrasti sulle questioni monetarie ed economiche

I massimi dirigenti governativi dei paesi della CEE, riuniti nel «consiglio d'Europa» il 7 e l'8 aprile hanno deciso di annunciare uno stato d'allarme generale in tutti i paesi del continente.

L'entergenza che le borghesie europee vogliono proclamare dipende da necessità politiche e da necessità economiche: i. meccan ismi normali del gioco democratico sono ormai logori quanto sono decrepite le idee della borghesia liberale che li realizza. Essi non sono più in grado di assicurare quel completo controllo, quel dominio sicuro e indisturbato che è necessario per far funzi-onare tutta la società come un grande impianto di

La forza delle istituzioni «democratiche» perde ogni facciata culturale e ideale, mentre viene meno il falso spirito di unita e di collaborazione di cui il grande capitale si serve come strumento per la propria conservazione. I valori della «democrazia rappresentativa» sii frantumano di fronte alla crescente violenza della oppressione economica e sociale che costituisce la vera sostanza del potere delle grandi concentrazioni capitalistiche.

La borghe sia avverte i segni delle prossime ondate di ribellione operaia, sente accumularsi la tensione di una profonda protesta proletaria che aumenta con gli spasimi intensi della crisi, con l'acuirsi della l'eroce concorrenza tra i vari monopoli. Essa annusa la bufera ed evocando lo spettro del terrorismo si sforza di fanatizzare tutte quelle forze intermedie, deboli ed incerte, che le serviranno com e massa di manovra nella sua generale campagna di odio antioper aio. Nello stesso tempo essa prepara gli organi di coordinamento per dirigere questa ondata di repressione generale, chiama i governi e i vari settori del suo schieramento politico a serrare le file pei concentrare tutta la sua forza d'urto.

Gli accordi stilla unificazione degli apparati di spionaggio interno, la concen trazione e il potenziamento coordinato dei mezzi di repressione, la l'ormazione di organismi stabili di collegamento tra i ministeri degli interni, tra le polizie di tutta Europa, annunciano senza equivoci che le borghesie europee stanno costituendo in gran fretta un apparato inter-statale per organizzare e dirigere ogni passio della repressione di classe.

Questo e non altr o è il significato vero del proclama con il quale la riunione ha dichi arato «la decisa volontà dei nove stati membri di intraprendere tut to per proteggere i diritti degli individui e le fondamenta delle istituzioni democratiche». Senza mezzi termini, mantenere ben salde: le basi del suo potere economico e politico: una volta di più il proletariato può rendersi conto senza nessuna finzione di quali sian o le vere intenzioni del suo nemico di classe.

In questa situazionie l'annuncio delle elezioni per la nomina del Parlamento Europeo, indette per il giugno del 1979, non è altro che un misero atto simbolico senza alcun peso politico reale, utile solo ad alimentare ancora l'armamentario della propaganda «curopeista» confusa e grossolana, basata su idee false come quella della «Europa clei popoli», contrabbandata con grande zelo dai revisionisti.

Ed infatti gli unici a far finta di crederci sono proprio i revisionisti che su l'Unità fanno passare questo atto formale come uria decisione storica, cil primo elemento di democrazia diretta nel panorama istituzionale della CEE».

Ma, mentre sono urnite nella politica di repressione antioperaia ed antipopolare, le borghesie europee si dihaniano e si combattor aspramente sui problemi economici. I gruppi più potenti inaspriscono la concorrenza e nello stesso tempo cercano di consolidare la loro influenza sui settori dipendenti, cercano di t rarre vantaggio dalla crisi per accrescere la propria influenza e

r er assoggettare ancor a di più i settori più arretrati. Infatti, nel corso della stessa riunione che ha stabilito accordi pe ditici per il perfezionamento della repressione sono state av anzate dal governo tedesco delle proposte per unificare la pe litica monetaria dei paesi membri per creare uno «spazio

monetario europeo» stabile. La base valutaria per assicurare una presunta autonomia a questa moneta europea sarebbe costituita da fondi e riserve valutarie (10-15 miliardi di dollari) la cui quota maggiore sarebbe fornita proprio dalla Germania. Su questa linea si è trovato d'accordo il presidente francese Giscard d'Estaing. mentre gli altri paesi hanno combattuto questa linea, al punto che nessun accordo è stato raggiunto.

Che cosa si nasconde dietro questo duro contrasto? La Germania, come si sa, ha ormai nella CEE una posizione di completo dominio: le cifre più alte di investimenti industriali nei paesi della «Comunita» sono quelle tedesche, dal 1961 al 1975 gli investimenti tedeschi nei paesi della CEE sono aumentati dal 14 al 35%. Attraverso un complesso sistema di investimenti a capitale misto la Germania controlla inoltre buona parte degli investimenti delle imprese degli altri paesi europei; nel settore degli armamenti il capitale tedesco è il più grosso fornitore verso i paesi d'Asia, Africa e America Latina. Imprese come la Siemens, che occupa all'estero 100.000 dipendenti, o l'AEG-Telefunken agiscono in modo determinante nel controllo della vita economica di molti paesi europei.

E' chiaro che il tentativo tedesco di assumere il controllo del mercato valutario nel mercato comune si propone di legare interi settori del capitalismo europeo alle proprie esigenze e di trasformare le monete dei paesi più arretrati in strumenti dipendenti per un più vasto controllo sul mercato mondiale. Se si ricorda che le riserve auree dell'Italia sono ipotecate dalla Bundesbank a copertura del debito di 1700 miliardi contratto dal governo italiano, si può comprendere quale sia l'obiettivo finale della strategia economica del capitale tedesco.

A loro volta i capitalisti inglesi desiderano potenziare la loro capacità di controllo sul mercato e le risorse della CEE e conquistarsi maggiori quote di profitto attraverso investimenti e commercio estero (la Gran Bretagna ad es. ha il 17,36 % del totale delle esportazioni della CEE verso i paesi arabi, contro il 24% della Germania Federale). La loro richiesta di elevare il tasso di crescita della produttività industriale dei paesi europei al 4,5% (mentre negli ultimi anni non ha toccato neppure il 2%) mira a alleggerire la inflazione interna e nello stesso tempo ad aumentare la propria parte nel commercio con i paesi in via di sviluppo. Invece i grandi gruppi industriali e finanziari tedeschi hanno tutto da guadagnare dalla inflazione che colpisce i paesi come l'Inghilterra: attraverso l'inflazione, infatti essi, come del resto gli stessi banchieri di Londra, possono aumentare gli investimenti redditizi, aumentare i crediti e far prosperare i loro profitti sia all'interno che all'estero. Gli uni e gli altri possono cercare provvisoriamente di ottenere quello che sperano solo aumentando lo sfruttamento, servendosi cinicamente dei sette milioni di disoccupati come mezzo per inasprire lo sfruttamento, aumentare la produzione e combattere ancora più ferocemente i gruppi monopolistici rivali sul terreno della concorrenza. In tal modo, alimentando continuamente alla fonte le cause della crisi devastatrice di risorse economiche, non fanno che moltiplicare le fonti di contrasto, le ragioni della spietata lotta a coltello che li spinge inesorabilmente sul terreno della violenta lotta distruttiva da cui dipende la loro stessa crisi politica.

Il terrore vero, il terrore economico, la guerra furiosa, quotidiana che si sprigiona sempre dalla logica del profitto e della concorrenza monopolistica, è la vera fonte della disgregazione politica che i governi borghesi cercano disperatamente di scongiurare; questa disgregazione è nello stesso tempo un terreno di lotta di importanza vitale per il proletariato, il terreno sul quale si creano nuovi e più profondi legami di unità di classe, il terreno che pone alla classe sfruttata l'esigenza storica di amalgamare la sua forza immensa, organizzarla e concentrarla per rompere, nello scontro che la stessa borghesia prepara, le basi stesse del dominio

Imperialisti e sionisti divisi fra loro ma uniti contro il popolo palestinese

I tentativi della propaganda borghese per screditare la giusta lotta armata del popolo palestinese.

Il 14 e il 15 marzo, 30.000 vari regimi arabi: sempre soldati israeliani, appoggiati dalla aviazione e dalla marina penetravano in territorio libanese, realizzando la piu vasta operazione militare in Medio Oriente dopo la fine del conflitto arabo-israeliano del 1967. Lo scopo di tale operazione militare era di infliggere un colpo decisivo al popolo palestinese e all'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), intimidendo ulteriormente i paesi arabi vicini, ridar fiato alle forze reazionarie libanesi che mirano allo smembramento del Libano in più staterelli su basi religiose, rafforzare in questo modo la posizione di Israele e il suo predominio nella regione.

L'invasione israeliana ha incontrato fin dall'inizio l'eroica resistenza del popolo palestinese e dei partigiani che, inferiori per uomini e mezzi all'aggressore, hanno inflitto pesanti perdite agli israeliani. Gli invasori hanno compiuto rastrellamenti e massacri contro la popolazione civile libanese e palestinese, compiuto bombardamenti aerei con il solo scopo di terrorizzare e massacrare. L'obbiettivo militare dell'operazione era eliminare la presenza armata palestinese dai confini di Israele. Questo obbiettivo è fallito. Nonostante l'occupazione di una vasta fascia di territorio libanese, i palestinesi continuano le operazioni militari contro il

territorio israeliano. Fallito il tentativo di distruggere sul campo la resistenza palestinese, le potenze imperialiste hanno esercitato pressioni su Israele e inviato in Libano le truppe dell'ONU per creare una «zona cuscinetto» che riconosce di fatto l'annessione israeliana di una fascia di territorio libanese. Nelle zone occupate dagli israeliani i fascisti libanesi si sono abbandonati a rappresaglie indiscriminate contro gli elementi progressisti libanesi e la popolazione pales-

L'aggressione israeliana al Libano ha mostrato ancora una volta la natura antipopolare dei

pronti a riempirsi la bocca di frasi roboanti contro l'imperialismo e il sionismo di fronte alle masse popolari, in realta preoccupati soltanto di rimanere a galla destreggiandosi tra gli «aiuti» economici e militari di questa o quella superpotenza. Questa loro debolezza li porta a subire non solo l'iniziativa delle due superpotenze, ma soprattutto di fronte a Israele. Per una volta che alzano la testa, come ha fatto il regime egiziano con l'URSS, subito si arrendono in trattative come quelle tra Egitto e Israele, senza alcuno sbocco. Questi regimihanno mascherato per lungo tempo la loro reale natura con un frasario progressista e antimperialista. Questo non ha impedito a Sadat di reprimere nel sangue le lotte operaie e contadine e al regime siriano di partecipare direttamente nel 1976, assieme ai fascisti libanesi, alla lotta contro la resistenza palestinese e le forze progressiste libanesi, culminate nel massacro di Tall el Zaatar.

Nonostante l'avventura militare israeliana sia profondamente isolata a livello internazionale, ne l'Egitto, ne la Siria hanno mosso un dito per opporsi all'invasione. Solo l'OLP si è opposta all'aggressore sia a livello militare che diplomatico.

zioni nel campo imperialista: pericolo per la loro penetra-Medio Oriente.

Queste contraddizioni hanno zioni borghesi di Israele si sono tenere nei confronti dei loro

La decisione di attaccare il

Libano ha creato contraddigli Stati Uniti e i paesi imperialisti europei hanno visto nell'iniziativa israeliana un zione finanziaria nei paesi arabi e per le loro manovre tese a spostarli definitivamente nel campo imperialista occidentale Tuttavia l'imperialismo USA e gli altri paesi imperialisti occidentali non possono fare a meno di Israele, del suo apparato militare ed economico come gendarme imperialista in

portato a gravi divisioni nello Stato israeliano. Le varie fadivise sull'atteggiamento da



mano l'economia del paese.

Per la prima volta la popolacontro la politica bellicista del governo Begin, per reclamare una soluzione pacifica.

Lo Stato di Israele è uno

Stato fantoccio creato dall'imperialismo basato sull'ideologia razzista del sionismo che sostiene la superiorità degli ebrei sugli altri popoli. Questa ideologia ha cementato una unità nazionale interclassista sostenuta da vasti settori di aristocrazia operaia e dallo sfruttamento bestiale della manodopera araba. La politica di guerra ha portato Israele in una grave crisi che ha messo fine alla pace sociale. Fattore decisivo è stata la formazione in Galilea e nei territori arabi occupati di un moderno proletariato industriale.

L'operazione militare israeliana ha preso pretesto da una azione armata di partigiani pu-

Questa azione è stata paragopresa Lotta Continua) al terrorismo delle BR. D'altra purte giornali e televisione mettono continuamente in collegamento le organizzazioni terroristiche italiane con le organizzazioni della resistenza pulestinese.

Le azioni di guerra della resistenza pulestinese nel territono occupato dagli prachani corrispondono alla fase attuale della lotta di liberazione nazionale del popolo pulestinese e servono ad indebolire il nemico sionista a sua volta la propuganda borghese, sul piano interno e internazionale, tende a creare confusione, a screditare la lotta armata come unico mezzo per conquistare la liberazione nazionale e il socialipiccolo borghese con la lotta

Come «la Repubblica» diffama l'Albania

Ar iche quest'anno, ci stupirebbe : il contrario, qualcu no si è ricore lato che è necessarilo sfatare la «leggenda del sociali-Questa volta a farsi avanti è «la Repubblica» che, per de nigrare le realizzazioni e le con quiste del popolo albanese. è ricorsa ad un illustre penniv endolo pescato proprio ad Ox ford, un'università che ha ser apre avuto un grande fascino e prestigio per la borghesia i ed i suoi degni figli. La de serizione di un'Albania

«paese più povero e meno conoscii uto d'Europa» dim ostra la neces sità della borghesia di ricorrere ; a tutte le forme di mistifica zione per offuscare l'istintiva simpatia delle masse sfruttate ed oppresse dei paesi capitalist i nei confronti di unpaese, l'A Abania, che ha saputo, attraverse) lotte durissime, riscattarsi e dare al suo popolo quel bene ssere che millenini di oppressio ne e sfruttamento gli avevano i regato.

Vorrem mo anche ricordare che in Alb. ania non esiste di soccupazione, non si pagano tasse perchè sor lo state abolite, non c'è inflazion ne come d'altra parte dimostra li i continua rivalutazione del le k nei confronti clelle altre monet e; che non solo non c'è rincaro : dei prezzi, ma anzi i prezzi dei g eneri di prima necessità hani 10 subito cali progressivi da lla liberazione ad oggi; che l'al Titto di casa costa I o 2 giorna ite lavorative del capofamiglia ; che esistono oltre 2.000 centri culturali, perchè curarsi del benessere del popolo significa fare in modo che esso si impos sessi della cultura

e si possa esprimere pienamente. liberamente e cosciente-

Le esportazioni albanesi meritano un discorso a parte: l'esperienza degli anni '60, quando il tradimento dei dirigenti dell'URSS ebbe come conseguenza il taglio degli aiuti all'Albania, quegli aiuti dati con spirito internazionalista dall'URSS giudata da Stalin, ha insegnato al popolo albanese a non orientare il suo commercio con l'estero verso un solo paese, ma a dirigere le esporta-

zioni verso molte direzioni, in

modo da non essere ricattabile da nessuna nazione che decida di boicottare i prodotti alba-

Oggi la R.P.S. d'Albania ha rapporti diplomatici e commerciali con oltre 70 stati del mondo. Potremmo continuare. ma siamo sicuri che la borghesia ed i suoi pennivendoli conoscono già tutto questo.

Ci premeva soltanto far capire a questi signori che non riconosciamo la minima buona fede a chi si nasconde dietro la mancanza di dati per condurre i suoi lividi attacchi contro il

socialismo e le sue realizza-

Gli attacchi alla R.P.S. d'Albania che un tempo, secondo la stampa borghese, avrebbe dovuto soccombere perchè privata degli aiuti soviefici, ci mostrano una borghesia avvoltoio appollaiata sui grattacieli del capitale in attesa di poter affondare i suoi artigli sull'Albania socialista. I suoi tentativi di denigrazione sono però abbastanza squallidi: i reazionari, gli imperialisti sanno bene che a difendere l'Albania socialista non c'è solo un popolo coraggioso guidato dal glorioso PLA, pronto ad impugnare le armi in qualsiasi momento per respingere gli attacchi nemici, ma ci sono anche tutti i popoli del mondo.

Manifestazione dell'Italia-Albania

albanese della Lucania, è stato domenica 12 marzo il luogo ove si è svolta la prima giornata albanofona della Lucania. La manifestazione, è stata pro- dell'Associazione Italia-Albamossa dal locale Circolo Zhu- nia. l'assessore regionale del rian e vi ha preso parte una delegazione della Ambasciata della Repubblica d'Albania in Italia formata dal Consigliere Zoi Toska e dal terzo Segretario per gli affari culturali Naim Furgiu. Nei locali della scuola materna si è svolta una conferenza dibattito suoi problemi delle minoranze etniche, come per esempio la difesa della lingua albanese e il suo insegnamento nelle scuole dell'obbligo. Ad aprire il dibattito è stato il sindaco che ha di maggiori contatti fra le cinrivolto parole di saluto ai pre- que comunità arbresh lucane e senti. Hanno partecipato al di- le altre comunità arbresh in

Ginestra, un piccolo centro battito Lucia Pondolfo, presidentessa del circolo Zhurian. Donato Mazzeo che si occupadelle minoranze etniche. Buttalava

> Molise per i rapporti culturali. Il dibattito è stato seguito da un pubblico numeroso, erano presenti le delegazioni degli altri quattro paesi che formano la comunita arbresh in Lucania teirea 13,000 abitanti), oltre a operatori scolastici, uomini politici e di cultura. Alla fine del dibattito è stato proiettato un film su Barile paese arbresh. quindi si è decisa la costituzione del circolo dell'associazione Italia Albania.

Ubaldo Buttafava, nel suo intervento, ha annunciato un fatto molto interessante: l'imminente pubblicazione di un dizionario italiano-albanese. La manifestazione ha suscitato fra i presenti un entusiasmo indes crivibile che si è accentuato quando il consigliere Zoi Toska nel suo intervento ha salutato i presenti chiamandoli «fratelli e sorelle di sangue». Da nano cio che è stato detto e fatto e risultato evidente l'amore che gli arbresh lucani hanno per la patria lontana, quella terra che poeticamente chiamano «la] x x postdove sorge il soles, è il loro | 1 == 1955 s mirstato a desiderio di far sopravvivere la loro cultura, la loro lingua, le loro tradizioni.

Corrispondenza da Potenza

La bomba al neutrone e i «tentennamenti» di Carter

La bomba N per il momento non si fa. Ma si farà. Questa in sostanza la decisione degli Stati Uniti su questo nuovo gioiello» dell'industria bellica. Carter, annunciando il rinvio della produzione della bomba al neutrone, ha dichiarato che verranno apportate a' missile tattico «Lance» e ai proiettili atomici di artiglieria delle adequate modifiche per consentire l'eventuale istallaz-one su di essi della nuova arma. Essa per ora servirà come mezzo di pressione; la sua costruzione dipenderà dall'esito dei negoziati sulla riduzione degli armamenti nucleari, attualmente in corso tra USA e URSS.

La bomba N e una nuova atomica che a differenza delle precedenti ha il vantaggio per dir cosi, di distruggere gli uomini e non le cose ed ha un tenore più basso di radioattività: un arma quindi -idealeper una guerra imperialistica di aggressione e di conquista una guerra che tende a colpire il potenziale umano di un paese. Dovrebbe servire, secondo i piani americani, a

ellettuars i tersamente sui

nuova unita.

compensare lo squilibrio che si è creato dal punto di vista dell'armamento convenzionale tra le due superpotenze in Europa. Gli Usa potranno rinunciare alla bomba N in cambio di rinunce analoghe da parte sovietica; ma l'URSS ha gia fatto sapere che non e disposta a sottostare al ricatto. Carter e Breznev stanno trattando sulla pelle dei popoli, e di quelli europei in particolare, la quantita di uomini e mezzi di distruzione che possono impiegare nelle varie zone del mondo. Coerenti con la loro politica

revanscista, il governo e lo

Stato tedesco, decisissimi a permettere agli imperialisti USA di istaliare le loro bombe N in territorio tedesco-occidentale e fermamente intenzionati a dotarne il proprio esercito, avevano inviato il loro ministro degli esteri Genscher a fare pressioni sugli Stati Uniti ed oggi, dopo esprimere dai loro ambienti militari I opinione che una definitiva rinuncia all'arma al heutrone sarebbe un grave errore strategico. A questa voce si e unita anche quella dell'agenzia Nuova Cina la quale ha qualificato - grave errore: la decisione del governo americano di rinviare la produzione della bomba N. Tale giudizio non è che il logico punto di arrivo di chi considera I imperialismo americano un imperialismo in de-

cadenza e il socialimperialismo sovietico come pressoche l'unico nemico. Condividerlo significa smobilitare la lotta antimperialista contro i piani di guerra delle due superpotenze poiché la pace sarebbe garantita non dallo sviluppo delle forze rivoluzionarie ma dali equilibrio dei terrore che caratterizza i rapporti tra le superpotenze imperialiste; significa indicare nell imperialismo americano. nelle sue armi, nei subi alleati reazionari i migliori difensori della liberta dei popoli nei confronti del socialimperialismo russo; significa in breve spingere i popoli ad accettare di essere carne da cannone

per la guerra imperialista. A dimostrazione ulteriore di quanto siano legati al carro dell'imperialismo americano. gli altri governi europei hanno atteso per pronunciarsi la presa di posizione di Carter. Generalmente non viene conbomba, e quanto alla sua eventuale collocazione in Europa si seguono passo passo le decisioni americane sulla questione; si dice inoltre che può essere usata come ·merce di scambio· nel negoziato globale sul disarmo tra USA e URSS. Quest'ultima posizione avrebbe trovato consenziente anche il PCI, secondo quanto risulta da conversazioni da esso avute con i socialdemocratici tedeschi, nonostante ufficial-

mente si dichiari contrario alla produzione della bomba e alla sua dislocazione in Europa.

Vera o falsa che sia, la notizia non ci sorprenderebbe. Contro la minaccia. atomica, la classe operala italiana dette vita a imponenti dimostrazioni e a grandi lotte di massa. Ma da anni ormai il P.C.I. ha abbandunato del tutto anche questo fronte, quello di un'autentica lotta per la pace ed oggi, mentre chiama a scendere in piazza per difendere i «governi democratici» dal terrorismo, si dimentica di un altro terrorismo, quello esercitato dagli imperialisti attraverso il ricatto dell'uso delle armi nucleari. E più che mai compito della classe operaia farsi perció carico anche di questa baltaglia a far rivivere quelle tradizioni che l'hanno sempre vista combattere in prima fila e con autentico spirito internazionalista per la completa distruzione di tutte le armi atomiche e contro ogni manovra guer-

nuova unità MANLIO DINUCCI. MARIO GEYMONAT Sede DE NUCUYA UNITA TR CRYS CRISCOS, 1/9 - Roma NUUVA UNITÀ Valt Affert, 19 - Liverson Telefino (1786) 40 Ft 28 Althoragement arrest Stalla L. 1980. Descri Toroga, L. 14,500. Altr. Pares, L. 28,000. Soutenitors L. 100,500. Un itters L. 150 - Versament aut o'c post. NLOVA ENITÀ Vale Affer, II L'este Autoricoacione del Tribunale di Liverno N. 230 del 28 i 1970.

Stampato il 12-4-78

borisons come pornals murals set rep-son del Tribunale di Linomo N. 231 del

th Photos No. 10, 217183 Polyton

STREET, CESAT Sci.